

Titolo: L'educazione contro il declino

Autore: Raffaele Josa

<http://www.internetbookshop.it/code/9788879468404/iosa-raffaele/educazione-contro-declino.html>

Pagina n.	Commento
8	Non cederei per nulla al mondo l'onestà di una ricerca intellettuale sincera
17	Leopardi: paese senza costumi ma con abitudini: l'Italia
17	L'Italia rimane l'ultimo paese nel mondo dove gli insegnanti non imparano ad insegnare da studenti ma sulla pelle dei loro ragazzi
22	Per migliorare le opportunità servono più insegnanti o migliori insegnanti? Più soldi o soldi spesi meglio?
24	I bambini hanno la scuola come unica comunità di eguali perché le strade sono diventate parcheggi
25	Ridare senso alla grandine di informazione
25	Di fronte alle tante "altre maestre" la scuola o fa "fotocopio-pedagogia" e aumenta i curricoli e le cose da fare, o fa "ermeneutica" cioè approfondisce con tempi più lenti ma contenuti più profondi
32	La moltiplicazione di uffici scolastici provoca linearità e non processualità, gerarchia e non sinergia, ritualità e non intenzionalità
33	Il potere autorigenerante di un'amministrazione non c'è se la politica è di basso profilo, e in questo caso l'amministrazione si autodifende, autoriproducendosi
34	Tecnici fuori dalla scuola a spiegare la scuola
36	Alla ricerca costante di ammalare qualcuno per giustificare la propria presenza terapeutica
43	Meglio aumentare di un po' le pensioni dei vecchi poveri, piuttosto che migliorare i servizi territoriali per mantenere chiusa la società
44	I bambini down italiani hanno un Q.I. più alto del 30% rispetto ai tedeschi e belgi chiusi nelle classi speciali solo perché stanno in mezzo agli altri
46	Serve una scuola delle menti e non delle discipline che sappia dare senso alle cose
50	I bambini devono trafficare e pasticciare per puro piacere
51	La scelta dell'inglesismo "portfolio" rimanda al vali molto se hai molto da spendere
53	Staff e team, momento in cui si dovrebbe parlare di bambini ma non c'è mai il tempo
55	Abbiamo società con molta conoscenza e poca coscienza
56	Il direttore didattico ha una forte crisi di missione non di potere, dovrebbe avere robuste spalle pedagogiche invece è ridotto a fare il sergente delle maestre
59	La scuola è un posto per tutti, condividendo gioie e dolori si diventa cittadini
62	La scuola è bravissima nel dire e non nel fare
68	Pensare più alle coscienze che alle conoscenze
71	È il pensiero educativo che lega direttore e insegnanti non l'organizzativo
78	I più importanti pedagogisti italiani che hanno lasciato il segno, hanno fatto prima i maestri
82	Condizionamento sociale forte dato dalla conciliazione moglie madre maestra
85	Ontogenesi: come si articolano i saperi e cosa si ritiene essenziale sapere
87	Inventare didattiche per gli ultimi aiuta a trovare didattiche per tutti
87	Modello Tayloristico 1 insegnante, 1 disciplina, 1 classe
89	Folgorato sulla via di Comenio
93	Non ho interesse per le architetture senz'anima dei disciplinaristi
104	Il sindaco di Bogotà una politica della gentilezza, dell'umorismo e del limite
109	Ai bambini manca l'ozio attivo, la creatività divergente, la trasgressione volitiva, l'amore per i particolari, il desiderio e l'attesa, manca la possibilità di approfondire
110	La pluralità di insegnanti riduce il rischio di insegnanti MONODELIRANTI
112	La scuola ha bisogno di un tempo per i bambini più che del tempo delle maestre. Un tempo slow serve ai più deboli che fanno più fatica ad arrivare e ai più veloci a diventare cittadini solidali
119	L'ansia fa puntare sugli esiti e non sui processi
119	La scuola non può rimediare a ciò che è colpa della società o dei cromosomi
119	La scuola per l'esame e non l'esame per la scuola
120	Valutiamo a partire dai processi invece che dagli esiti
122	La provincia di Bolzano è quella che sta meglio nei dati PISA
122	Se mancano forme di controllo sulla sostanza dei comportamenti tutto è lecito, dallo stupido in cattedra al pavone nevrotico in direzione
122	A scuola ci vuole la ricerca delle complesse verità non la conferma dei propri ideali
125	Società di saggi piuttosto che di sapienti
129	L'importante è sapere o saper vivere? Libro di Postman "come sopravvivere al futuro"

- 131 L'io dell'educatore è diviso tra un io – Malina – ha fatto bene a prendersi un altro giorno in braccio alla maestra e un io – Malina quando finalmente scenderà.
- 131 L'educare è uno spazio contraddittorio è affascinante dove si incontrano gioia e fatica dell'insegnare e dell'apprendere
- 140 "La guerra dell'indifferenza" jean Selim Konear
- 145 Povertà orgogliosa
- 150 Qualche "diritto" al dovere, servirebbe
- 151 In Bielorussia la carta è rara, costa
- 153 La speranza di vita media in Italia è 81 anni nel Gabon 31
- 153 Numeri sui bambini
- 154 Nei paesi africani il fondo Monetario Internazionale ha abolito le tasse automobilistiche e introdotto le tasse scolastiche
- 155 Desiderio di reciprocità e non di aiuto caritatevole
- 160 Ci sono città che hanno la natura di "non luogo" e portano chi ci abita a volersene andare via
- 164 Stiglitz considera la partecipazione l'unica carta vincente di qualsiasi sviluppo sociale ed economico
- 171 Pretendiamo da loro tutto presto e a 30 anni sono ancora a casa
- 172 A sinistra si predica l'eguaglianza ma si mantengono le disuguaglianze
- 173 I relitti "scuolacentrici" e "insegnantecentrici" fanno sì che nulla conti la continuità didattica
- 174 L'america ora travagliata dalle sue manie di imperialismo, ha fondato il suo sviluppo storico sull'eguaglianza di opportunità
- 178 La scuola serve a costruire un pensiero libero e critico
- 180 La parola parlata "era la discriminante del potere" per don Milani, la fine delle ideologie ha tolto la parola alle piazze, e la scuola sta togliendo la parola ai ragazzi, il berlusconismo non è la causa ma l'effetto e la parola passa per i nuovi media
- 181 Insegnare ad avere idee proprie, dubbi, criticità, capacità di pensiero e di riflessione
- 182 Trasmettiamo ai giovani tristezza e togliamo a loro il gusto di cambiare il mondo, dobbiamo invece considerare l'educazione una bellissima fatica
- 183 Aumentare la concentrazione degli accademici sulle competenze strutturali della vita (saper pensare, saper pensare creativamente, saper scegliere)
- 184 La società più conoscente, più studiata, più tecnica degli anni 30 era la Germania diventata poi nazista. Non sempre la sola conoscenza è buona negli esiti
- 186 La dirigenza scolastica appare opaca, autoreferenziale, inutile e quasi dannosa se così impostata
- 187 Poca innovazione si è realizzata nella scuola nei rapporti con la società civile
- 188 Rendere i cittadini partecipi, non clienti e neppure servi
- 189 Passare dal freddo rapporto ente/utente a quello della reciprocità cioè riconoscere all'altro il titolo a decidere del sé con noi
- 189 Se l'organizzazione non è reciproca il servizio che ne deriva non fa male solo a chi lo riceve ma anche a chi lo dà
- 191 Anche il silenzio, la pazienza e la lentezza fanno comunità
- 193 Oggi comunità è incontro tra diversi non chiusura tra pseudouguagli
- 199 Tre competenze comuni a tutti gli essere umani: comunicare, comprendere, ragionare
- 205 Situazioni di comunicazione autentica dove si individua chiaramente: l'emittente, il destinatario, lo scopo e il luogo sociale dell'azione linguistica
- 226 L'ottavo giorno è il nostro giorno, in cui dobbiamo come Adamo, dare un nome alle cose (non lo fa Dio) e sottometerle, mai da soli ma in due
- 227 Mostriamo ai bambini più paura della notte che desiderio dell'alba
- 231 Io insegno a te e non io ti insegno, riconosco all'altro il suo essere altro e il non volersi cambiare per me, riconoscendogli il rapporto asimmetrico e la reciprocità
- 231 Non è possibile sviluppare senso critico e autonomia in una relazione monocorde e autoritaria